TORINO
Anno 79° - Num. 189
Ogni numero 50 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 80-001 al n. 80-009

LA STAMPA

Venerdì 7 luglio 1944
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA 80 - VIA ARCOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoriferenze: L. 50 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 360 (telefoni 55-425 - 55-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 63, Trimestre L. 35. Estero: Anno L. 225 Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40 Estero: Anno L. 258, Semestre 133, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1360.

La nota della "Corrispondenza Repubblicana"

LA CRONACA E LA STORIA

Quartier Gen., 6 luglio.

La *Corrispondenza Repubblicana* ha pubblicato la seguente nota n. 62 dal titolo «La cronaca e la storia»:

Dopo poche settimane di vita, già si parla di crisi del governo Bonomi. I corrispondenti anglo-americani e le agenzie di informazioni internazionali riconoscono che nei circoli ufficiali dell'esercito, della marina e degli alti ufficiali del governo monarchico il nuovo Gabinetto è accusato di impotenza organica di fronte ai problemi complessi e difficoltosi che bisogna affrontare, non soltanto sotto il controllo dello straniero, quanto nella esasperazione di un ambiente nel quale giocano gli opposti interessi dei partiti in contrasto. Non sono mancati gli accenni agli eventuali successori: e sono stati ventilati i nomi di Badoglio e di Orlando come probabili candidati alla presidenza del Consiglio. Anche questo potrebbe sembrare sorprendente se non fosse avallato dall'ormai notoria insipienza dei politicanti del vecchio parlamentarismo, ligi alle transazioni più ignominiose pur di affermare particolari interessi non sempre completamente confessabili.

Di fronte all'incalzare degli avvenimenti il tardo Bonomi tenta tutte le vie per scampare dalla tempesta che lo coglie sull'oceano delle concordi opposizioni.

L'appoggio degli alleati non basta a salvarlo: e tutti i mezzi sperimentati con ricatto e conciliargli quelle simpatie che potrebbero assicurare la sua permanenza al governo. Ormai non gli resta che un tentativo estremo: e siamo grati a Cecil Sprigge, corrispondente della *Reuter*, per avercene data notizia in una recentissima corrispondenza radiodiffusa da Londra. I governi alleati hanno, infatti, suggerito al presidente del Consiglio di pubblicare le clausole dell'armistizio che sono state tenute segrete da Badoglio: a secondo il testuale asserto del giornalista britannico «si può supporre che il gabinetto Bonomi risponderà affermativamente: 1) perchè non si è lasciata al governo alcuna illusione per quello che concerne le possibilità di modificare tali condizioni; 2) perchè il governo riterrebbe forse utile poter fare notare le limitazioni imposte alla sua attività quando viene accusato dagli avversari di non riuscire ad iniziare una forte politica nazionale».

Ambedue le proposizioni sono abbastanza suggestive: e ci pare opportuno richiamare l'attenzione del legger italiano perchè ne scerna quelle conclusioni che tanto di solare evidenza. E' ormai indiscutibile, per implicita ammissione di fonte nemica, che le clausole d'armistizio sono state durissime: tanto che lo stesso Badoglio sperava in una resipiscenza degli alleati per ottenere la revisione di alcune condizioni. A questo fine soltanto, d'altronde, poteva, nel giudizio degli ottimisti, essere diretto l'ulteriore atteggiamento della monarchia, che cercò di pavesare col nome di cobelligeranza uno dei tradimenti più infamanti che la storia ricordi. Ma ora qualsiasi giustificazione non regge: perchè viene rigorosamente documentato che lo stesso Badoglio era assolutamente certo dell'intransigenza delle grandi democrazie, le quali avevano apertamente dichiarato che in nessun caso avrebbero ceduto d'un pollice.

A tutti gli effetti, di fronte agli alleati, l'Italia è un paese che ha capitolato: e nulla più può salvarla dal rispetto scrupoloso a quelle clausole che furono sottoscritte per espressa delega di un mandrea responsabile. L'Italia è stata venduta al nemico, non per assicurare la pace ad una popolazione martoriata, non per un tentativo estremo di riconquistare almeno in parte quanto era stato precipitosamente perduto, non per partecipare al banchetto degli ipotetici vincitori della guerra, non per assicurare la collaborazione disinteressata nella opera di pace, ma soltanto per debellare il Fascismo, che aveva in venti anni consacrato al prestigio la vita della Patria, riportandola allo splendore dell'Impero e al rispetto di tutte le grandi potenze. L'Italia è stata venduta al nemico per soddisfare le brame dittatoriali di Pietro Badoglio, per appagare un minuscolo Savoia che si vedeva oscurare dal fascinoso ascendente europeo di Mussolini; per sganciare dalla Corona un sistema politico che assicurava la giustizia, la disciplina e la organicità di istituzioni invidiate ed imitate dal mondo intero.

Nell'infamia di un solo gesto si rinnegavano insieme il Risorgimento eroico, lo spasimo dell'Indipendenza, le vittime di tutte le guerre che costituirono l'unità e la corona nell'epopea africana rinnovando i fasti dell'epopea garibaldina.

Il verdetto della storia non potrà non essere inesorabile. Le turpi marionette che s'agitano disperatamente sulla ribalta di Salerno potranno sperare nella rappresaglia su poco favore che ancora oggi le soffoca: ma restano una memoranza di miserabili che si affanna a rinnegare la Patria in una sudicia volontà di distruzione cui non sorride una qualsiasi speranza.

Sono le vittime dell'illusione della forza che devono ricorrere allo sbandieramento dell'atto di infamia che li evocò dalle oscure sentine in cui giacevano per trovare una giustificazione alle direttive della loro condotta politica: sono i traditori consapevoli che devono muoversi nell'orbita di determinati programmi nei quali l'armistizio ha inquadrato, soffocandole, le esigenze di vita del popolo italiano.

Chiedere a costoro una forza politica nazionale è per lo meno grottesco. Potranno dedicarsi alla persecuzione dei fascisti, ai processi sommari, alle divisioni partigiane: ma non avranno mai un gesto di forza che possa comunque giovare alla ricostruzione della Patria. Ma anche questo ci conforta: perchè noi dinanzi al mondo intero rappresentiamo l'onore, la dignità, la fierezza: perchè noi siamo l'Italia vera, quella che non ha capitolato di fronte ad un nemico che ha sempre tentato di soffocarci nell'angustia di un destino mediocre. Noi siamo, insomma, la forza viva che non si è infranta nell'angoscia di una incondizionata e resiste fino all'estremo, non tanto per la vittoria di un sistema politico, come si va dicendo, ma per la difesa di un'idea in cui si ritrova la Patria intera nella fatalità delle sue vicende e nella chiara luce delle sue purissime glorie. Basta soltanto questo titolo d'orgoglio per ripagarci di tutti i sacrifici che quotidianamente sosteniamo nella certezza di servire il Paese con quello spirito di responsabilità che l'ora attuale ci chiede. Ormai la Nazione intera può serenamente giudicare le due parti che dividono il campo: Fascismo e antifascismo, Patria e antipatria.

Dichiara l'evangelico Cecil Sprigge che se si toglierà il velo che tuttora occulta le condizioni di armistizio e probabilmente non si farebbe che confermare l'impressione che si è trattato di una capitolazione completa».

Le sue affermazioni ci sollevano da tutte le amarezze di queste grigie e dense giornate di veglia. Perchè dinanzi al mondo noi restiamo quei puri di cuore che sanno vincere e morire nella forte serenità di chi non bevette il sangue degli eroi nel fango del tradimento. La pubblicazione di quelle condizioni potrà forse salvare il barcollante governo Bonomi dalla crisi parlamentare: ma conserva certamente il Fascismo e la Repubblica dinanzi al giudizio della Storia.

Immutata violenza della lotta all'Est

La Wehrmacht sconvolge le manovre di sfondamento

Fronte dell'Est, 6 luglio.

L'offensiva sovietica è continuata anche oggi con immutata violenza e le vaste manovre di uomini e macchine che il nemico va agire sullo scacchiere centrale del fronte orientale vengono seguite e, per quanto possibile, prevenute dal Comando tedesco.

L'attuale offensiva ha assunto, nelle sue grandi linee, aspetti per cui la si può considerare come la continuazione dello sforzo iniziato dal nemico l'estate scorsa ed esauritosi nella primavera successiva.

Il comando russo, sviluppando la lotta nel settore mediano dello schieramento germanico, con massicce e profonde puntate ai fianchi delle armate del Reich, mira evidentemente a separare il gruppo degli eserciti del nord da quello del sud, per scardinare lo schieramento tedesco.

Conseguiti alcuni successi contro le posizioni centrali, il nemico spinge ora numerose formazioni sul fianco sinistro dell'esercito germanico creando due nuovi epicentri di lotta, uno contro Dunaburg e l'altro contro Vitko.

La propaganda nemica, sfruttando gli apporti provvidenziali di raccorciamento del fronte resi dal comando germanico, tenta di dimostrare che i risultati finora raggiunti dai balzacerchi sono di capitale importanza. Negli ambienti militari germanici si nota, invece, che, mentre la decisione della guerra si avrà sul fronte occidentale, all'est le truppe germaniche tentano guadagnar tempo cedendo al nemico quelle zone il cui mantenimento comporterebbe un notevole dispendio di materiale e truppe.

Nelle ultime 24 ore, intanto, la pressione avversaria è continuata con immutata violenza nelle regioni di Baranovice dove è stata contenuta e respinta, e di Molodeczno le cui rovine sono state ripetutamente rioccupate, dopo lunga e accanita lotta.

Tentativi sovietici di guadagnare terreno in direzione di Vilno sono falliti.

Nei pressi di Dunaburg, Daina ed a nord di Polotzk i difensori germanici hanno mantenuto le loro posizioni, la Luftwaffe ha bombardato efficacemente centri di smistamento, depositi, nodi ferroviari e concentramenti di truppe nemiche, colpendo particolarmente la stazione ferroviaria di Crivcev.

In duelli aerei sono stati abbattuti 19 velivoli sovietici. A nord-est del lago Ladoga la caccia finnica ha fatto precipitare altri 37 aerei sovietici.

Churchill costretto ad ammettere la potenza distruttrice dei "V. 1,,

Berlino, 6 luglio.

Il *D.N.B.* comunica un ampio estratto delle dichiarazioni di Churchill alla Camera dei Comuni, circa la nuova arma «V. 1».

Churchill ha detto che da parte inglese si era cercato di avere informazioni sulla nuova arma, prima ancora del suo impiego. In pari tempo, il Ministro dell'Interno aveva cominciato a far rinforzare i ricoveri pubblici.

150 bombe al giorno

L'oratore ha poi spiegato come si sia cercato, per mezzo di violenti bombardamenti aerei, di colpire quelle che secondo l'opinione britannica erano le stazioni di prova della nuova arma. Egli ha sottolineato come tali attacchi siano costati gravi perdite a causa della grande distanza che gli aerei inglesi hanno dovuto coprire.

Churchill ha asserito che anche gli attacchi terroristici anglo-americani sulla Francia e sulla Germania, il bombardamento di Londra sarebbe già cominciato sei mesi fa.

Il Primo Ministro ha detto che il numero delle bombe volanti che arrivano in Inghilterra dalla Francia è di 100-150 al giorno.

Interrogato sulle misure difensive che il Governo britannico intende adottare, Churchill ha dichiarato che l'unico provvedimento di carattere assistenziale finora in corso è lo sfollamento dei bambini, ove i parenti lo richiedano, e che le altre disposizioni prese dalla Gran Bretagna devono entrare nel quadro generale delle operazioni, affinchè i combattimenti in Normandia non abbiano a risentirne.

Il Primo Ministro ha concluso il suo breve discorso con una enfatica affermazione che basta a definire da sola lo stato d'animo dei cittadini inglesi: «Londra — egli ha dichiarato — non sarà mai conquistata».

Dalle parole di Churchill si può desumere che nessuna contromisura veramente efficiente è stata finora scoperta contro i «V. 1» e che il continuo bombardamento germanico influisce sul normale svolgimento dei preparativi per l'ulteriore azione sul fronte francese.

Si può notare ancora che, mentre Churchill aveva dichiarato che l'arma tedesca era soltanto un espediente di poco conto, ora ha mutato che deve sfollare Londra e che quest'arma fa richiesto l'invio di grossa parte delle forze aeree alleate per scoprire da dove provengano i lanci. In tal modo vaste forze aeree sono state distolte dal fronte.

Si apprende inoltre che dopo il discorso di Churchill sono state poste alcune questioni. Con grida di disapprovazione il deputato conservatore, sir William Davison, ha chiesto se non era il caso che il Governo facesse una dichiarazione pubblica in merito alle misure di rappresaglia. Churchill ha risposto di non essere in grado, al momento attuale, di fare una simile dichiarazione. Inoltre egli ha pregato ancora una volta i Comuni a non prolungare le questioni oltre misura. Churchill ha anche fatto sapere che è stato deciso di aprire i grandi ricoveri che fino ad ora erano stati tenuti di riserva.

Frattanto l'azione dei «V 1» su Londra e sull'Inghilterra meridionale è continuata intensamente. Molti edifici sono andati distrutti e numerosissime sono state le vittime. Tra gli altri è anche l'ebreo Salomon, uno dei magnati dell'industria cinematografica inglese.

Precisione di tiro

Mentre vengono recisamente smentite le tendenziose e ridicole affermazioni dell'agenzia russa *Tass*, secondo cui certe parti delle bombe volanti verrebbero costruite in Spagna, e precisamente in stabilimenti situati a Pamplona e nelle vicinanze di Madrid (notizia tanto più ridicola in quanto è facile immaginare che un'arma segreta non sarebbe più tale se venisse costruita fuori della Germania), dagli ambienti ufficiali germanici vengono fornite nuove precisazioni circa l'efficacia della nuova arma germanica.

Da parte britannica si pretende che la nuova arma tedesca «V 1» manchi di precisione di tiro. A questo proposito gli ambienti competenti germanici constatano che l'importanza militare dei «V 1» è sufficientemente provata dal loro impiego attuale. Essa è tanto precisa nel suo tiro almeno quanto i possibili tappeti di bombe o bombardamenti strategici e riunisce nella sua costruzione i ritrovati più moderni della balistica, unitamente alle esperienze più brillanti dal punto di vista della tecnica del volo. Il «V 1» differisce essenzialmente per la sua capacità e precisione di tiro dalle «bombe volanti» a forma di aliante che vengono impiegate dalle forze aeree americane nel corso dei loro attacchi contro il territorio del Reich (per esempio su Colonia il 25 maggio e su Amburgo nel giugno 1944). Questa bomba volante viene lanciata dai bombardieri americani da una distanza considerevole. La sua parabola non è sottoposta a nessuna influenza da parte dell'equipaggio dell'aereo, ma viene unicamente determinata dal vento e da altri fattori.

Anche sull'America?

Essa è dunque un'arma puramente terroristica ed utilizzandola si rinuncia volontariamente a cercare di colpire un obiettivo preciso.

Gli obiettivi militari contro i quali il «V 1» è stato posto in azione sono invece noti nel mondo intero.

I britannici stessi proclamarono, poco prima dell'entrata in azione dell'arma germanica, che tutta la città di Londra e tutta l'Inghilterra meridionale non erano che un immenso campo di concentramento.

Le dichiarazioni degli ambienti competenti germanici osservano pure che il nemico non può più fare appello alla condotta della guerra in nome dell'umanità. La sua soddisfazione per i bombardamenti terroristici è provata senza equivoci dagli stralci seguenti: Il maresciallo dell'aria, Harris, che già nel giugno 1943 aveva promesso di «martirizzare la Germania», rispose il 25 novembre 1943 ad un telegramma di felicitazioni del ministro dell'aria Sinclair, in occasione degli attacchi su Berlino, che «*la battaglia per Berlino sarà continuata finchè l'occasione si presenterà e le circostanze lo apparteranno e questo fino a quando il cuore della Germania avrà cessato di battere*».

Infine in merito ai «V. 1» viene segnalato che in America l'ex capo dell'ufficio berlinese della *Associated Press*, Luis Lochner, ha detto che i germanici potrebbero attaccare la costa atlantica degli Stati Uniti (probabilmente New York) con bombe volanti catapultate da sottomarini.

Gli inglesi nuovamente fermati sulla strada di Caen

L'attacco di Dempsey è durato un giorno

La I Armata americana urta contro la salda difesa germanica nelle zone di La Haye du Puits e Périers

Fronte occidentale, 6 luglio.

L'attacco di Dempsey è durato un giorno: dalle ore 7 di martedì fino a notte inoltrata. Ieri la II Armata britannica ha limitato la sua azione al villaggio di Carpiquet, dove i canadesi, subendo perdite sanguinosissime, sono riusciti ad avanzare dal limite occidentale e a quello orientale del villaggio. Un progresso di 600-700 metri, che non ha alcun valore strategico, tanto più che le alture dominanti si trovano in mano germanica.

Non si può affermare con questo che gli inglesi desisteranno dai loro tentativi di impadronirsi di Caen. La storica città normanna, a quanto informa un corrispondente di guerra germanico, è ormai in gran parte distrutta, specie nelle zone tra l'Orne e il centro, intorno alla Chiesa di S. Pietro, ma costituisce ugualmente una pedina troppo importante per la difesa della Normandia, perchè i britannici non cerchino ancora di guadagnarla.

Si può comunque constatare che questo terzo tentativo, che ha avuto vita brevissima, si è infranto rapidamente contro le difese germaniche, validamente appoggiate dalle nuove armi distribuite in questi giorni alle truppe del Reich. Gli esplosivi altropellenti dei paracadutisti, il carro anticarro Panzerschreck (spauracchio dei carri) unitamente al «pugno di ferro», il quale ultimo ha già dato buoni risultati sul fronte italiano, hanno sconvolto le formazioni blindate nemiche. Tutti i «camuffati» che si erano infiltrati nelle linee germaniche sono stati annientati o costretti a retrocedere, mentre i contrattacchi germanici, annunciati dalla stessa Reuter, hanno formato ostacolo il nemico.

Gli attacchi dell'Armata di Bradley, partendo da Carentan procedono verso due direttive: una in direzione ovest su La Haye du Puits, dove è stata eliminata una infiltrazione statunitense, ed una verso sud-ovest in direzione di Périers, lungo la statale francese 171. In questa zona una formazione blindata americana, penetrata temporaneamente nella località di Culot, su è stata respinta da un contrattacco effettuato d'impeto da granatieri tedeschi appoggiati da parecchi cannoni d'assalto.

L'avversario ha subito perdite molto elevate. Oltre a un gran numero di prigionieri, sono rimasti in mano tedesca 13 carri armati pesanti, in parte ancora intatti.

Verso mezzogiorno, a nord-ovest di Matignon, si è iniziato un attacco di mezzi blindati americani. Fino ad ora non si hanno ancora notizie definitive in merito ad esso.

A sud-ovest del bosco di Limors gli americani hanno aperto due brecce locali nel sistema di sicurezza germanico dell'avanfronte, che sono state però neutralizzate dalle riserve locali.

Nelle ultime ventiquattr'ore la caccia germanica ha abbattuto 70 velivoli nemici.

Bombardieri ed apparecchi da combattimento germanici hanno attaccato con successo aeroporti alleati di recente costruzione. Nove batterie leggere della contraerea alleata sono state messe fuori combattimento da apparecchi germanici operanti a bassa quota. Sette aeroplani anglo-americani che stavano per innalzarsi per operazioni di guerra sono stati distrutti.

Unità della Kriegsmarine hanno affondato tre motozattere, due navi trasporto per 13 mila tonnellate, un cacciatorpediniere e una fregata. Sono state inoltre gravemente danneggiate una nave da carico di 5 mila tonnellate, un cacciatorpediniere e altre tre motozattere.

Numerose azioni di aerei germanici sono pure state effettuate contro la flotta da sbarco anglo-americana le cui unità, dandosi il cambio ripetutamente, continuano ad incrociare nei pressi della foce dell'Orne. Nella scorsa notte sono stati segnalati l'ex-corazzata francese Courbet, tre incrociatori e diversi gruppi di cacciatorpediniere. La flottiglia nemica da trasporto è pure aumentata notevolmente. Mediante nebbia artificiale e palloni di sbarramento essa si protegge contro gli attacchi tedeschi.

Si apprende infine che l'ex incrociatore olandese Sumatra di 6600 tonnellate è stato gravemente danneggiato da una mina ed affondato davanti alla costa normanna durante i primi giorni d'invasione.

Le armi tedesche: il spugno corazzato», che tanto successo riporta nella lotta contro i carri armati. (Foto Trans.)

Il bollettino germanico

Berlino, 6 luglio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

A nord-ovest di Caen il nemico, dopo le gravi perdite del giorno precedente, non ha continuato i suoi attacchi.

Nel settore che va da sud-ovest di Carentan fino alla costa occidentale della penisola di Cherbourg, formazioni americane hanno attaccato per tutta la giornata con un potente appoggio d'artiglieria e di carri armati.

Nel corso di violenti combattimenti le nostre avanguardie sono state ritirate sulla principale linea di combattimento. Dove il nemico è riuscito a penetrare anche in questa linea, le nostre truppe sono passate al contrattacco. I combattimenti sono ancora in corso.

Nella Francia meridionale è stata annientata in combattimento un gruppo di sabotatori inglesi.

Nella notte poderose formazioni di aerei da battaglia hanno attaccato con buona efficacia truppe nemiche in movimento.

Nell'attacco compiuto da bombardieri pesanti su concentramenti di navi nemiche nella notte fra il 4 e il 5 luglio, e di cui è stata data notizia ieri, è stato affondato, secondo rapporti definitivi, un altro vapore da carico di 7 mila tonnellate mentre un cacciatorpediniere è stato danneggiato gravemente e un piroscafo di 10 mila tonnellate è stato incendiato.

Sui territori occupati ad occidente il nemico ha perduto ieri 57 aeroplani tra cui 44 bombardieri quadrimotori.

In parecchi combattimenti contro forze navali ed aeree nemiche, unità di protezione della Marina da guerra hanno affondato davanti alle coste dell'Olanda e della Francia, tre motosiluranti britanniche. Inoltre esse hanno incendiato un cacciatorpediniere e danneggiato a cannonate tre altre motosiluranti. Infine 13 cacciabombardieri nemici sono stati abbattuti. Cinque nostri battelli sono andati perduti.

Nel settore marittimo del fronte d'invasione la Marina da guerra ha affondato 2 trasporti naviganti a pieno carico per 35 mila tonnellate, 1 cacciatorpediniere e una fregata. Inoltre un altro trasporto di 8 mila tonnellate è stato gravemente danneggiato.

Londra continua ad essere battuta, salvo brevi interruzioni, dal nostro fuoco di rappresaglia.

In Italia violenti combattimenti si sono svolti ieri particolarmente nei settori litoranei occidentale ed orientale. Il nemico, impiegando nuove formazioni di fanteria e di carri armati, ha nuovamente cercato di sfondare il nostro fronte.

Tutti gli attacchi si sono però infranti davanti alle nostre posizioni con forti perdite per l'avversario. Numerosi carri armati nemici sono stati distrutti.

Nella zona a nord di Siena al fine di raccorciare il fronte, le nostre linee sono state ritirate verso nord di pochi chilometri.

In continui e violenti combattimenti difensivi, di fronte ad un nemico preponderante, si è battuta con particolare valore la 278.a Divisione di fanteria al comando del tenente generale Hoppe, la quale ha inflitto all'avversario gravi perdite. Tutti i tentativi di sfondamento sono falliti davanti alla tenace resistenza di questa Divisione.

Aerei da battaglia notturna hanno provocato grossi incendi ed esplosioni in magazzini di rifornimento nemici sul litorale adriatico.

Aerosiluranti italiani hanno attaccato concentramenti di navi nemiche davanti a Bari, colpendo gravemente due navi mercantili per 13 mila tonnellate.

Nella parte meridionale del fronte orientale si sono riaccesi i combattimenti tra l'alto Nistro e Kovel.

Nel settore centrale sono continuati accaniti i combattimenti nei corridoi di Baranovice e di Molodeczno. Presso Baranovice, in duri combattimenti, truppe tedesche ed ungheresi hanno respinto numerosi attacchi sovietici. Ad occidente di Molodeczno tentativi di sfondamento sono stati stroncati con serie perdite per i bolscevichi. Reparti di cavalleria e di carri armati infiltratisi nelle linee di sbarramento sono stati sbaragliati.

A nord-ovest del lago di Narocz sono stati contenuti i cunei d'attacco sovietici. Fra Dvinsk e Polzsk numerosi attacchi del nemico sono stati respinti. In una breccia sono ancora in corso violenti combattimenti. A nord di Polzsk i sovietici hanno compiuto parecchie puntate senza successo.

Attacchi di aerei da battaglia tedeschi sono stati diretti soprattutto contro colonne in marcia nemiche. Nel corso di queste azioni sono stati nuovamente distrutti numerosi carri armati, cannoni, parecchie centinaia di automezzi, come pure alcuni ponti. Nella notte bombardieri pesanti hanno attaccato i rifornimenti del nemico e particolarmente la stazione ferroviaria di Cricev, dove sono stati provocati estesi incendi e forti esplosioni. Un altro attacco concentrato è stato diretto contro l'aeroporto di Minsk, dove sono stati constatati numerosi incendi e gravi distruzioni.

La scorsa notte aerei britannici isolati hanno lanciato bombe su località della regione renano-vestfalica.

Il Maresciallo von Kluge

Comandante in capo sul fronte d'occidente

Una lettera del Führer a von Rundstedt che lascia il Comando per motivi di salute

Berlino, 6 luglio.

Il Gran Quartier Generale del Führer comunica:

Per ragioni di salute, il Maresciallo di campo von Rundstedt è stato sostituito dal Maresciallo di campo von Kluge, il quale assume il Comando in capo del fronte occidentale.

In una lettera personale e cordiale il Führer ha espresso i suoi speciali ringraziamenti al Maresciallo di campo von Rundstedt, che ha fatto le sue prove nelle più difficili situazioni. Il Führer si propone di utilizzare i suoi servizi per delle missioni speciali.

Guenther von Kluge è nato a Posen il 30 settembre 1883. Nel 1901 egli è entrato, col grado di sottotenente, nel 46° reggimento di artiglieria da campo.

Nel 1913 ha fatto parte, per la durata di un anno, dello Stato maggiore generale, e il 4 agosto 1914 è stato assegnato, col grado di capitano, allo Stato maggiore del 21° Corpo d'Armata.

Più tardi conseguì il brevetto di pilota.

Il Maresciallo v. Kluge a colloquio col Führer. (Foto Hoff.)

Nel 1930 fu promosso colonnello, nel 1933 maggior generale, nel 1934 tenente generale, e nel 1936 generale di artiglieria.

Nello storico 7 marzo 1936, dopo l'occupazione della Renania da parte dei tedeschi, il generale von Kluge assistette, davanti al Duomo di Colonia, alla sfilata delle truppe germaniche.

Durante la campagna polacca già è stato affidato il compito di forzare il passaggio della Vistola, e di operare il collegamento col gruppo di Armate operante nel sud.

Durante la campagna di Occidente comandò la quarta Armata.

Intensificata potenza della reazione tedesca in Italia

La Luftwaffe e l'aviazione repubblicana martellano le retrovie avversarie

Aerosiluranti italiani sul porto di Bari e bombardieri germanici sui depositi di Loreto - Gli alleati segnano il passo a sud di Livorno, Arezzo e Ancona

Fronte italiano, 6 luglio.

La pressione «alleata» traverso tutto il fronte una reazione così violenta e decisa, quale mai così avevamo registrato nella fase che seguì l'abbandono della linea di Roma, fanno che per episodi isolati.

L'impiego di artiglierie che appoggia le controazioni della Wehrmacht è di una entità eccezionale e ingente la partecipazione dei grossi calibri.

Come informa l'odierno bollettino, i mercenari degollisti che operano nel Senese hanno potuto effettuare qualche progresso verso nord, seguendo i germanici che hanno evacuato la collina dove si erano attestati dopo l'abbandono di Siena. Sui margini settentrionali della conca del Trasimeno si sono verificati nelle ultime 24 ore soltanto combattimenti di importanza locale.

Le puntate nemiche in Arezzo lungo la Val di Chiana e sulla strada proveniente da Siena sono rimaste bloccate sulle posizioni dal nemico raggiunte ieri e si prevede che il comando germanico apporrà una resistenza tenace agli attacchi nemici per la conquista della città.

In merito ai successi difensivi registrati dai tedeschi sulle due ali del fronte si apprende che i punti in cui si è maggiormente accanita la lotta sono, per il versante adriatico, situati a nord di Osimo e nei pressi di Numana, dove 18 carri armati britannici sono rimasti sul terreno, e, nel settore tirrenico, a Rosignano, 20 chilometri a sud di Livorno sull'Aurelia, ed a Castellina Marittima, 12 chilometri all'interno della costa, dove il nemico è stato contrattaccato e respinto.

La Luftwaffe ha partecipato alla lotta in tutto lo scacchiere operativo agendo su assembramenti, depositi e sulle linee avversarie. Aerei da battaglia sottovoli, facilitati da buone condizioni di visibilità, hanno martellato efficacemente le retrovie nemiche a sud d'Ancona e in modo particolare la località di Loreto, importante base di rifornimento del nemico.

Anche la riserta aviazione repubblicana partecipa alla lotta con audaci operazioni. Ieri notte aerosiluranti italiani hanno attaccato navi nemiche nel porto di Bari, e secondo i rapporti finora pervenuti, un vapore da carico di 8000 tonnellate è stato colpito in modo così grave che poco dopo è affondato, mentre un altro trasporto di 5000 tonnellate ormeggiato nella rada ha subito gravi danni.

Nuova intensa fase della guerra nel Pacifico

74 apparecchi nemici abbattuti dai nipponici nelle isole Bonin

Tokio, 6 luglio.

Un comunicato del Quartier Generale Imperiale diramato oggi annuncia che unità navali nemiche che stavano attaccando l'isola di Ogasawara, nel gruppo delle Bonin, sono state respinte dalle forze giapponesi e hanno dovuto allontanarsi. In violenti scontri aerei i nemici hanno perduto 74 apparecchi. I giapponesi hanno perduto 30 apparecchi e 5 navi.

La battaglia continua violentissima a Saipan, dove il nemico, impiegando carri armati pesanti e cannoni a razzo, per la prima volta apparsi nel Pacifico, avanzano nella parte nord dell'isola a prezzo di gravissimi sacrifici di uomini e materiali. Le perdite ammesse dai nemici ammontano a 30 mila uomini. Da ciò si può arguire l'accanimento della lotta e l'importanza che i contendenti annettono al possesso dell'isola. Le truppe giapponesi, benchè molto inferiori, resistono con grande tenacia.

Trecento soldati italiani nell'antiaerea di Budapest

Budapest, 6 luglio.

In una località dell'Ungheria ha avuto luogo la cerimonia del giuramento di un nucleo di soldati repubblicani incorporati nelle batterie germaniche della difesa antiaerea di Budapest. Il giuramento è stato prestato nelle mani dell'addetto militare aeronautico della Legazione d'Italia da un ufficiale, 15 sottufficiali e circa 300 soldati italiani.

L'abbandono dell'Europa al dominio bolscevico

Un articolo dell'*Economist*

Lisbona, 6 luglio.

Nel suo ultimo numero, il settimanale londinese *Economist* esamina a lungo quali siano le questioni che autorizzano una nazione a diventare «la chiave dell'Europa» e osserva che l'Unione sovietica gode di tutti i vantaggi. «In questi ultimi anni, infatti — dice il giornale — si è dimostrata all'altezza di ogni compito e sarebbe, senza pericolo di sbagliare, una nazione che potrebbe, forse, superare in grande prove, vale a dire assumere la responsabilità di procedere al mantenimento dell'ordine in Europa».

Siccome l'autorità dell'Economist, quale portavoce di ambienti inglesi della più alta responsabilità, è da lunghi anni riconosciuta, quest'opinione sui futuri destini della Russia non può non provenire direttamente da chi dirige la politica britannica. Abbiamo, così, una nuova indiscutibile conferma di quanto da tempo si era capito essere stato deciso a Teheran: l'abbandono completo dell'Europa alla Russia bolscevica in caso di vittoria «alleata». Per tutti coloro che credono solo al verbo inglese, speriamo che le parole dell'inglese Economist possano essere istruttive.

PROFILI DELLA RAZZA

Caratteri del nostro popolo

Ed ecco, appena varcati i monti, ti viene incontro un caldo odore di pane, di mosto, di fieno. Sei ancora negli ultimi poggi, tra poco scenderai in pianura. Il tuo occhio spazia lontano, oltre quel fiume, quei campi, quei villaggi, quelle città, oltre quell'altro fiume, quegli altri monti, fino al muro azzurro e verde dell'orizzonte. Ma vedi confusamente, non puoi distinguere ancora se laggiù quell'oro è grano, oppure una selva di querce. E quel bianco, sono tronchi e foglie di pioppo o sono greggi nei prati? Non ti puoi ancora fidare dell'occhio. Eppure già avverti nell'aria un colore nuovo, un che di asciutto, di vitreo, di limpido. Un che di magro, direi, tanto diverso è l'aria da quella grassa e densa dei paesi che hai da poco lasciati.

Ti guardi intorno, e i popoli che incontri, che affollano le piazze dei villaggi intorno ai banchi dei rustici mercati o stanno in faccende o in negozi sulla soglia delle botteghe, non sono montanari come gli altri, rozzi, chiusi, opachi: ma sono vivi, scattanti, gli occhi brillano di selvatica gentilezza nei visi chiari, illuminati da una fronte alta e libera. Le donne camminano diritte e sicure, movendo appena i fianchi, gli occhi fissi come se camminassero in sogno: ma basta un niente, il bagliore di una foglia percossa dal sole, una porta che si apre, il pianto di un bambino, il primo rintocco di una campana, una voce improvvisa, basta un nulla perchè subito si svegli in loro una profonda vita segreta, perchè il viso si accenda, perchè l'occhio scintilli, perchè dalle loro labbra escano parole piene di dolcezza e di dignità. Gli uomini, le donne, i ragazzi, i vecchi seduti sulla soglia delle case, si scambiano saluti semplici e nobili che paiono voci antiche. La dignità soltanto serbata in misura dell'uomo, qui, in questo chiaro e umano paese, dove tutto porta l'impronta dell'uomo, e tutto è fatto a misura dell'uomo. La dignità, antico dono. E quel che di solenne è nella semplicità di questi popoli, quel che di segreto è in ogni loro atto, parola, e opera, e pensiero, si ritrova anche in tutto ciò che li circonda, negli animali, nelle piante, nelle pietre, nei venti e mutevoli aspetti della natura.

Qui la dignità spira naturalmente dagli esseri e dalle cose: è la legge che regola la loro vita, e i rapporti fra loro. E a mano a mano che, disceso dai monti, ti inoltri nella pianura, incontri paesi e città dove subito avverti che pende nell'aria qualcosa di misterioso. Il sorriso degli abitanti è cordiale e ironico al tempo stesso: ti posano addosso uno sguardo lieve e penetrante, al quale senti di non poter nascondere i tuoi più gelosi segreti. Le confessioni di tutti coloro che sono vissuti a lungo in mezzo al popolo italiano testimoniano del suo straordinario potere di ridurre i segreti altrui, anche i più intimi, ad argomenti di pubblico giudizio. Della storia privata fa storia comune. Tutto ciò che in te è oscuro o falso diventa chiaro, si piega alla misura del vero. Che è una misura comune, poichè nulla in Italia può sottrarsi alla prova del vero: nè i sentimenti, nè le idee, nè le virtù, nè i vizi. E chi si intestasse a difendere o tanto peggio a voler imporre agli altri, una sua legge propria, un suo metro personale, in disaccordo con la natura di questi popoli, o con la loro tradizione, o col loro destino, susciterebbe non già soltanto il riso, ma il disprezzo. Poichè il voler imporre loro qualcosa che non sia conforme al loro genio è meno una offesa fatta alla dignità e libertà loro che una offesa alla natura e alle sue leggi.

Si guardi dal disprezzo di questi popoli chi pretende giudicarli senza capirli. Il disprezzo degli Italiani è di natura ambigua natura. Non ha traccia di orgoglio, nè di quella bassa specie di orgoglio che è l'amor proprio: ed è appunto l'assenza di questi elementi che lo fa misterioso e temibile. Sarebbe molto vicino alla pietà, se non contenesse alcunchè di simile al rancore. Direi che è di origine sotterranea, di natura plutonica, si intende plutonico come lo intendevano gli antichi, i quali così chiamavano tutto ciò che emanava di sotterra, il grano e le fonti, gli alberi e il fuoco dei vulcani. Il rancore che avverti nel loro disprezzo è il rancore non già di chi è dominato dall'orgoglio e dall'amor proprio, ma di chi si sente umiliato dalla scoperta dell'altrui umiliazione e indegnità.

In nessun paese tu osservi maggior familiarità fra l'uomo e la natura. E poichè la natura si mostra in Italia più splendida che generosa, e

gello. Gli piange il cuore al vedere tanta ricchezza distrutta, tanta « buona roba » sciupata: sa i prezzi del grano, del vino, dell'olio, sa le fatiche che costa un buon raccolto, sa che bisogna mangiar tutti i giorni. Ma non alza i pugni, non urla al cielo la sua rabbia, la sua miseria, il suo rancore. Una grande saggezza presiede alle sue nozze con la tempesta, al suo idillo col sereno: la saggezza dell'uomo che si rallegra del tempo cattivo. Ed è qui appunto il segreto degli Italiani, della loro storia fortunosa, delle loro sublimi avventure, dell'umiliazione che per secoli è stato il loro pane e il loro companatico. Più la sfortuna li flagella e più mostrano un viso sereno. Non è tuttavia la saggezza di Giobbe. Nella rassegnazione dell'Italiano non vi è mai l'assoluta dedizione, l'abietta abdicazione, la totale rinunzia di Giobbe. Ma vi è un sorriso, un'ironia, il tono di chi dice « pazienza, sarà per un'altra volta », il tono di chi dice « mi poteva capitar peggio », il tono di chi dice « degli scherzi della prepotenza ». E lo dice con garbo, sorridendo, come chi sa che « oggi a me, domani a te », e sa che domani potrà venire il tuo giorno, potrà giocare un tiro a sua volta, potrà prendersi la rivincita, un'amabile rivincita, sulla natura. Anche nella sua religione vi è quel senso garbato e familiare delle distanze che si chiama confidenza.

La chiesa, in Italia, non è altrove, soltanto la casa di Dio. Ma la casa di tutti, dove ognuno si ritrova come a casa propria, con quella socievolezza che Dio non ha nessuna ragione di disdegnare. Dio è lì che li guarda, li ascolta, e sorride alle loro parole argute. La devozione, il senso religioso degli Italiani non sono fatti, come altrove, di terre fantasie, di spaventi, di allucinazioni, di quella specie di patto col sangue fra l'uomo e Dio che è alla base di molte eresie metafisiche. Ma vi è tra Dio e noi, una specie, direi, di « contratto sociale » dove la natura ha la sua parte, con i suoi fenomeni terrificanti, le sue tempeste, i suoi terremoti, le sue improvvise paure. « Dio, proteggimi dalle paure della natura », prega l'Italiano.

Non è tuttavia la paura ad ispirargli questa preghiera: bensì la consapevolezza che la natura è femmina, e che i suoi flagelli sono i capricci di un'amante. Dal terremoto, dalle inondazioni, dalla grandine, dai fulmini, dalla siccità, dalle tempeste e dalle calamità di ogni genere, l'Italiano ne esce intontito ed ammaccato, ma subito si rialza; si scuote di dosso la polvere e i calcinacci, sorride con l'aria di chi ci ha fatto il callo e da tanta rovina bada almeno a ricavare i numeri del lotto. Poi si rimette al lavoro come se nulla fosse, si ricostruisce la sua casa crollata, rivanga e risemina il suo campo devastato, rifà gli argini al fiume vagabondo, e guardandosi intorno, contemplando i segni del flagello, misura l'altezza che una grande piena ha raggiunto: poichè di buon contadino, da buon artigiano, egli non dimentica mai, neppure nelle ore di amore, il suo aratro, la sua falce, il suo martello, la sua incudine, e volgendo gli occhi intorno sul verde dei prati e sull'oro dei campi, par che sorrida alla sua fatica di ogni giorno, alle sementi che fremono sotto le zolle, alle sbarre di ferro grezzo che luccicano nell'oscura officina, in attesa della mano che le arroventi e le domi. Non c'è nulla al mondo che dia un'idea dell'amore come questa familiarità dell'Italiano con la natura. E se lo vedi stendersi nell'erba di un prato, o all'ombra di un albero, o in riva ad un fiume, ad un lago, al mare, tale è la casta dolcezza del suo riposo che ti fermi e lo contempli ammirato e sbigottito, trattenendo il respiro, come se un miracolo si compiesse in quel momento sotto i tuoi occhi. Son le nozze dell'uomo con la natura. E proprio da queste nozze nascono gli alberi, i monti, le nuvole, le statue, i palazzi, tutte le opere dell'uomo, della terra e del cielo, tutto ciò che fa del popolo italiano il più felice ed il più misterioso popolo del mondo.

Renzo Pandolfo

SPORT

Venezia Giulia - Piemonte domenica a Trieste

La partita fra le rappresentative della Venezia Giulia e del Piemonte (ex) in programma per domenica avrebbe dovuto aver luogo a Trieste, ma le difficoltà della trasferta apparvero tanto gravi che la squadra piemontese si ritirò in blocco dal torneo e non seppe neppure rispondere, si pensava che la Federazione, risolti tutti tutte le difficoltà del viaggio, quindici della scorsa domenica della gara. L'accolse scortata soprattutto, poichè in questi momenti può essere di interesse riferire su condizioni territoriali, che Venezia Giulia o Trieste sarà tale da giocare in modo sensibile alla causa cui sarà destinato, diverse da Venezia il Duale, Si parla di tutti i club che la rappresentino piemontese o di Torino per essa, vada a disputare l'incontro. Pozzo partirà dunque stamane alla volta di Trieste con una formazione che sarà, nelle grandi linee quella campionato d'Italia. Il viaggio sarà lungo, faticoso, non troppo lieto, bisogna che la F.I.G.C. sia... soddisfatta e abbastia.

Severe sanzioni a società e calciatori

Milano, 6 luglio.

La commissione per gli accordi di sensibile Piemonte-Lombardia ha reso note le punizioni inflitte ai giocatori e alle società. Gara Juventus-Torino: squalifica a tutte il 31 agosto del giocatore Borel e a tutte il 31 luglio del calciatore Rava; multa di L. 3000 a la Juventus per avere i suoi giocatori abbandonato il campo; multa di L. 2000 alla stessa Juventus per mancata vigilanza sui propri calciatori verso l'arbitro. La commissione ha segnalato Varglien II per il suo comportamento sportivo e per l'opera svolta nell'intento di calmare i suoi compagni di squadra. Per le gare Ambrosiana-Torino: multa di L. 5000 al Torino per il contegno scorretto dei suoi giocatori nei confronti dell'arbitro; multa di lire 500 all'Ambrosiana per... contegno scorretto di una parte dei pubblico. E' stata tolta l'... operativa ai calciatori Loick... ...ttale, Parola, Recla e Campatelli.

Bonomi si ferri corti

Dittatura militare idea fissa di Umberto

Tangeri, 6 luglio.

La situazione del ministero Bonomi non appare cambiata dopo la nota dell'Agenzia *Reuter* che, sia pure sotto la solita forma dell'ipocrisia inglese, gli imponeva di rendere pubbliche le gravissime condizioni dell'armistizio accettate da Badoglio. Cederà Bonomi? Questo è il punto.

La Radio svedese informa che frequenti prese di contatto avvengono tra il principe Umberto, da una parte, e Messe con altri generali dell'Esercito regio, dall'altra. « Tali contatti — secondo la emittente di Stoccolma — vengono considerati come nuovo sintomo delle intenzioni del luogotenente di approfittare della crisi per instaurare un governo militare, nel quale il traditore Messe avrebbe un ruolo preponderante. Si parla anche della possibilità di un ritorno di Badoglio ».

Le condizioni nelle quali il Gabinetto esplica le sue funzioni nella zona d'Italia occupata dagli « alleati », sono poi indicate dal corrispondente londinese del *Tat* di Zurigo, come grottesche, per il fatto che il gabinetto ha sede a Salerno, mentre il personale dei ministeri e di altre pubbliche amministrazioni si trova al completo a Roma, ciò che aggrava le difficoltà, facendo del trasporto della sede a Roma la questione più urgente. A Salerno si chiede che, per lo meno, sia autorizzata a stabilirsi a Roma una delegazione di ministri responsabili.

L'energia elettrica

Il prezzo aumentato dal 15 giugno

Quartier Gen., 6 luglio.

Con suo decreto n. 121 il Commissario nazionale dei prezzi ha autorizzato i seguenti aumenti sul prezzo dell'energia elettrica:

1. *Per l'energia destinata alla sola illuminazione, un aumento del 15 per cento.* Questo aumento non è applicabile agli inquilini di case operaie o popolari con potenza installata complessiva non superiore a 100 watt;

2. *Per l'energia destinata a qualunque altro uso diverso da quello di illuminazione (la cosiddetta energia industriale), aumento del 30 per cento.*

Sono inoltre stabiliti aumenti del 20 o del 15 per cento, a seconda del tipo di contratto, per le forniture di energia destinata alla fabbricazione dei prodotti elettrometallurgici ed elettrochimici per cento per le energia per e

Per le apparecchi... Inoltre:

a 5 ampere (con esclusione delle forniture destinate all'illuminazione di locali di abitazione in case operaie e popolari): di L. 4 per forniture con apparecchio di capacità compresa fra 5 e 10 ampères; di L. 5 per apparecchio di capacità compresa fra 10 e 20 ampères; di L. 10 per apparecchio di capacità superiore ai 20 ampères. Tali aumenti vanno in vigore a cominciare dal 15 giugno.

La barbarie in San Marino

Cinquantasette civili uccisi sepolti senza bara

L'invocazione di una popolazione di inermi e di ammalati

San Marino, 6 luglio.

In seguito all'attacco aereo del 26 giugno la Segreteria degli Affari Esteri della Stato di S. Marino ha diffuso un comunicato ufficiale in cui è detto che in conseguenza dell'inesplicabile bombardamento effettuato da formazioni anglo-americane si sono dimostrate ancor più gravi di quanto nel primo momento si poteva supporre.

Le vittime dell'incursione sono salite a 57, di cui 39 cittadini sammarinesi e 18 italiani ospitati nella Repubblica perchè sinistrati.

La reggenza della Repubblica ha decretato, con pubblico manifesto, tre giorni di lutto cittadino.

Si è dovuto procedere al seppellimento delle salme senza poter offrire ad esse custodia in legno per mancanza di materiale, e gran parte dei feriti è stata sistemata nella galleria della ferrovia elettrica Rimini-San Marino, che ha cessato di funzionare.

Per facilitare dall'alto l'individuazione del territorio neutrale della Repubblica, e in attesa che la protesta del Governo sammarinese riceva risposta dagli anglo-americani, si è proceduto a collocare nelle zone di confine e dentro il piccolo territorio sammarinese grandi croci bianche su superficie di contrasto.

Con una radiocomunicazione il Governo della Repubblica invita le proprie legazioni e consolati a notificare ai governi e comandi alleati i segnalazioni, poste a difesa della neutralità dello Stato sammarinese ed a protezione di una comunità di inermi e di gran numero di feriti e di malati.

I « liberatori » sull'Italia

Savona e il piacentino violentemente bombardati

Savona, 6 luglio.

La nostra città ed il vicino centro di Vado Ligure sono stati oggetto di una nuova violentissima incursione, con lancio di numerose bombe dirompenti che hanno distrutto e danneggiato numerose case d'abitazione.

Piacenza, 6 luglio.

Aerei nemici hanno effettuato stamane indiscriminate incursioni in alcuni centri della nostra provincia, bombardando e mitragliando abitazioni civili.

CRONACA CITTADINA

L'Opera Balilla per i figli del popolo

Quattromila fanciulli ospiti di quarantotto Colonie

Anche quest'anno l'Opera Balilla, nonostante le difficoltà dovute alle attuali contingenze, ha istituito, oltre alle quindici colonie di abituamento già in atto, le cui finalità valse allo scopo di procurare ai bimbi sinistrati un periodo di vacanza di trenta giorni di sana montagna.

Superando la delicatezza di locali, le colonie diurne della città, in numero di dieci, sono state approntate in alcune scuole periferiche, in zone di sicurezza, dove sopralluoghi delle autorità competenti e di tecnici, per garantire la possibilità di difesa delle costruzioni aeree, in caso sono risultati privi di difficoltà. Impianti che si giungono dopo esser stati sottoposti a scrupolosa visita dei pediatri e accompagnati dalla cartella sanitaria che attesta lo stato fisico del fanciullo. I coloni sono scelti dal mattino alla sera, ma tardo in specie, come in ogni altro tipo di colonia, i vantaggi derivanti da una sana e abbondante alimentazione preparata in luogo e abilmente diretta opportunamente compilata, sotto l'integrata dalla giornaliera trasmessa all'arte sierra e dalle cure zelo-efficaci che riscontrano progressivo sotto la sorveglianza di un consiglio di signorine, tutte insegnanti in possesso dello speciale titolo di assistenza di colonia. Per i bimbi si è anche provveduto al corredino personale, ai costumini per le cure elioterapiche, agli zoccoletti, alle divise e ai libri di lettura.

Di colonie diurne, oltre quelle della città, ne sono state istituite in venti località della Provincia, con la partecipazione di circa mille fanciulli che vi trascorrono ramo un periodo di trenta giorni, riservato per il mese di luglio ai balilla e per il mese di agosto alle piccole italiane. Inoltre, presso sedi coloniali di stabilimento già in atto, è in funzione una colonia diurna, oltre a quelle temporanee di Bardinetto, Lanzo Torinese e Nole.

Completamente sono circa quattromila i bimbi non agiati ammessi al vasto ciclo di soggiorno con questa cifra, anche nei difficili momenti attuale, l'Opera Balilla si presenta in particolar modo della Nazione e spirituale del bimbo della famiglie del popolo che sempre più numerose le affidano i propri figli, nella *certezza* che sapra educarli alle proprie caratteristiche nel corpo e nello spirito.

La mensa comune

Quattro portate nelle sere di martedì giovedì e sabato

La Mensa comune « Città di Torino » che ha allestito e posto in funzione in soli due mesi i vasti locali Stefano, Taverna, Milano, Sacchi, Giannino, Giulio ed il locale di via Principe Amedeo 9, che direttamente gestisce, ha pure assunto da qualche giorno la gestione diretta della Mensa per operai, impiegati e dirigenti della S. A. Nebiolo.

Per la fornitura delle minestre alle Mense aziendali, che l'Amministrazione della Mensa Comune intende rapidamente portare da 2000 a [illegible] razioni, occorre che i richiedenti versino all'Amministrazione stessa i buoni di assegnazione dei generi alimentari tesserati. L'Amministrazione potrà in vendita da domani appositi tagliandi che dovranno essere acquistati anticipatamente e verificati nonchè per il pagamento delle minestre successivamente consumate.

Data la scarsità di carne, verdura e grassi sul mercato da un lato e [illegible] e per tutte le sere in cui è abilitato il pasto unico, la lista è stata così modificata: Pasta asciutta e risotto, formaggio da tavola, marmellata, frutta. Quattro portate.

Il ristorante di via Principe Amedeo, come pure quello della Stazione e Giulio, rimarranno aperti al pubblico anche il sabato sera e domenica a mezzogiorno.

Il cielo in Luglio

Visibilità dei pianeti - La pioggia delle Aquaridi - Un'eclissi di Sole ed una nuova invisibili - La nebu...

[illegible]

Disinvolto sistema

per provvedere le gomme ... bicicletta

[illegible]

Inaugurata a Buttigliera d'Asti

E' stata inaugurata la mostra dei pittori fratelli Leopoldo ed Antonio Fidel già favorevolmente noti nell'Astigiano e nel Chierese. L'Antonio presenta una serie di quadri e impressioni della Valle d'Aosta e Val Sangone ispirandosi a quella natura nuda e austera. Il Leopoldo immortalò aspetti svelti, ritratti di personalità del luogo, pennellate squisitamente sfumate dai vari caratteristici del paesaggio luttigliarese.

Denuncia dei prodotti tessili e dell'abbigliamento sprovvisti di fattura di acquisto

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa rende noto che il Capo della Provincia, in data 4 luglio 1944-XXII, ha emanato il decreto 30 giugno 1944-XXII atto a concretare in regolare [illegible] il consumo di tutti i prodotti tessili e dell'abbigliamento non ceduti o che detengono [illegible] dettaglianti, ambulanti, industriali ed artigiani confezionisti ed a che consumino utilizzino a mezzi stesso per la trasformazione del stesso, per qualsiasi motivo, sprovvisti della fattura d'acquisto. Con tale decreto le predette merci, con effetto immediato, non potranno essere temporaneamente utilizzate o vendute senza prima averle regolarizzate mediante apposita denuncia da farsi all'Ufficio Provinciale Fascista dei Commercianti entro il 25 corr. per le aziende residenti in Torino ed entro il 25 corrente per le aziende residenti in altri Comuni della Provincia.

Le modalità della denuncia e le [illegible] relevate dal [illegible]

Dopo il materasso il trapuntino di lana

Proprietario di una pensione sita in via Mazzini Moll 5, il signor Giovanni Rosso di Giovanni, abitante in via Mario Riposio che si presentato sotto il nome di Amedeo Ferrero in Carlo. Per i primi giorni il nuovo pensionante si dimostrò assai cortese e corretto verso il suo abituale padrone, ma una settimana dopo cominciò a prima colpo. Tornato dalla sua quotidiana [illegible] Rosso constatava la sparizione dalla camera dell'Amedeo di un materasso di lana valutato per lo meno 50 mila lire. Naturalmente appena l'Amedeo fece ritorno alla pensione il Rosso lo accusò di avergli rubato il materasso. In un primo tempo, sotto la grandinata delle accuse e delle [illegible] gli, l'Amedeo[illegible] tenne testa negando, da quell'uomo furbo che è, ma poi [illegible] per [illegible] di avere rubato [illegible] necessario [illegible] ma [illegible] [illegible] [illegible]